

Garda: il futuro tra incognite, prelievi e indennizzi

Egregio direttore, torno sulla questione gardesana perchè è di questi giorni la notizia dell'ulteriore travaso d'acqua dall'Adige al Garda attraverso la galleria Mori-Torbole, che, con la mancata separazione delle acque bianche dalle nere, ci fa capire come il più grande bacino d'acqua dolce d'Italia, prima di diventare bacino di prelievo per usi potabili, dovrà risolvere l'annoso problema dell'inquinamento. Altro tema di grande attualità per la sponda bresciana del Garda è quello della dismissione delle 6 sublacuali, una delle quali scende a oltre 250 metri di profondità, con la realizzazione delle nuove condutture che creeranno notevoli disagi e ingenti danni (non mi riferisco solo alle strade, ma all'intero tessuto economico), da Salò a Gargnano. E poi i rimborsi (doverosi) che dovranno essere riconosciuti ai comuni che ospiteranno i depuratori. Se ciò non bastasse, c'è il problema che sorgerà per l'intero Garda non appena si inizierà a prelevare acqua dal lago per gli usi potabili di Brescia e provincia. E quel giorno non sarà molto lontano. Ritengo che questo sarà il momento in cui tutti i gardesani, amministratori pubblici, operatori turistici, ambientalisti, capiranno che futuro aspetterà alla regione del Garda. Se i flussi di prelievo per usi irrigui possono essere gestiti (con le difficoltà conosciute quest'anno), sarà impossibile regolare il prelievo per usi potabili, perché non esistono sistemi per evitare che si apra il rubinetto di casa, salvo interrompere l'erogazione. Questo, nel lungo periodo, porterà il livello del lago a minimi impensabili, con ripercussioni sul turismo e sugli equilibri di fauna ittica e vegetazione lacustre, strutture portuali, etc. Sempre di questi giorni è la discussione che si è aperta sul riconoscere o meno la tassa di soggiorno da parte dei Comuni gardesani a quelli che dovranno ospitare i depuratori, tema da me sollevato alcuni mesi fa imputando alla politica la responsabilità di non aver saputo trovare una soluzione a quello che, ritengo, diventerà un problema tra territori. È doveroso riconoscere ai comuni che sono costretti ad ospitare, contro la loro volontà, impianti per il trattamento di reflui altrui, ma è altrettanto doveroso che i comuni che usufruiranno dell'acqua del Garda per usi potabili debbano riconoscere i danni cagionati al Garda. E se con l'accordo interregionale, confluito nel D.M. del 2017, i comuni gardesani sono obbligati a versare una quota parte della tassa di soggiorno a Gavardo e Montichiari, con tutti i problemi che le Amministrazioni gardesane avranno per la gestione dei loro territori, è altrettanto vero che nessuno dovrà prelevare acqua dal Garda se prima non verrà definita la questione del risarcimento di quello che definirei un danno europeo, per l'importanza che la regione gardesana ha a livello turistico e ambientale. Ritengo che le situazioni descritte: 1 - una galleria che scarica di tutto nel lago senza alcun controllo, dannosa per la fauna ittica, ancor di più per la salute dell'uomo nel momento in cui si nutre di quella fauna e ancor di più quando verrà prelevata l'acqua per usi potabili (il caso Pcb delle anguille insegna), mi fa dire che l'asta dell'Adige, la città di Verona e la regione Veneto devono trovare il modo di smaltire l'acqua in eccesso nel loro territorio e non contestare solo la depurazione bresciana a Peschiera; 2 - con i disagi al tessuto economico dei comuni della sponda bresciana, che conta decine di migliaia di posti di lavoro, con la posa di una tubazione in un contesto fragile e idro-geologicamente instabile, mi fa dire che sono i comuni gardesani che devono essere indennizzati, ma soprattutto che i doverosi riconoscimenti ai comuni di Gavardo e Montichiari dovranno competere a chi usufruirà dell'acqua del Garda; 3 - con il Garda che non sarà più un lago, ma un bacino idrico di prelievo per usi irrigui e potabili, dove non esisteranno sistemi di interruzione forzata dell'uscita, i comuni gardesani, soprattutto quelli rivieraschi, dovranno ottenere indennizzi ad hoc e non il prelievo della tassa di soggiorno; insieme alla viabilità dell'Alto Garda, diventerà la questione gardesana e il tema principale di confronto dei prossimi anni. Giovanni CiatoCittà Futura Salò